



Catholic
Universities
Art
Triennale

26



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Exercises in Empathy in Università Cattolica. Un laboratorio artistico per custodire l'umano

Inaugurata oggi la mostra di arte contemporanea nel campus milanese dell'Ateneo nell'ambito di Art Cut Triennale delle Università Cattoliche 2026, promossa dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede. Presenti la rettrice Elena Beccalli e il cardinal José Tolentino de Mendonça insieme ai curatori Nuno Crespo, Elena Di Raddo e Alessandra Squizzato

Milano, 6 ottobre 2026 – La prima Triennale d'Arte contemporanea delle Università Cattoliche nel mondo è approdata nel campus di Milano dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, uno tra i sette Atenei cattolici dislocati in tre continenti, parte del progetto promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di avvicinare le università cattoliche e di affermarle come grandi laboratori culturali della contemporaneità. La Triennale, in questa sua prima edizione, è dedicata al tema **"Exercises in Empathy – Spiritual Machines"** (Esercizi di Empatia – Macchine Spirituali). A partire da una riflessione interdisciplinare sull'empatia, ogni ateneo ha curato nella propria sede una mostra. A Milano l'esposizione, **visibile fino a venerdì 20 novembre**, ha la curatela generale del professore e ricercatore portoghese **Nuno Crespo**, ed è co-curata dalla docente di Storia dell'arte contemporanea dell'Università Cattolica **Elena Di Raddo** e dalla docente di Museologia dell'Ateneo **Alessandra Squizzato**.

Questa Triennale nasce dall'appello di Papa Leone XIV che nell'enciclica *Magnifica Humanitas* sostiene che i sistemi tecnologici e l'Intelligenza Artificiale possono simulare l'empatia, «ma non comprendono ciò che producono, perché non penetrano l'orizzonte affettivo, relazionale e spirituale» tipico dell'essere umano (MH, n. 99). Il Pontefice insiste affinché le università «possano avere voce in capitolo e contribuire al discernimento sulle scelte che incidono sulla vita delle persone» (MH, n. 72). La Triennale è quindi un'esperienza che mira a dare voce culturale alle università e, attraverso di esse, a coinvolgere l'intera società con empatia.

Come suggerisce S. Em. Rev.ma Card. **José Tolentino de Mendonça**, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, «la capacità di abitare la complessità e quella di realizzare il discernimento etico



Catholic
Universities
Art
Triennale

26



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

appaiano associate: solo un'università capace di empatia riesce a trasformare la frammentazione dei saperi specializzati in una sapienza orientata al bene delle persone e delle società concrete». Il Cardinal de Mendonça aggiunge: «È a partire dalla capacità di collocarsi dentro l'esperienza dell'altro e di abitarne il punto di vista, che l'università può compiere la sua vocazione più innata, ossia: generare comunità attorno alla verità. Come ricordava San Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica *Ex Corde Ecclesiae* (1990), le università cattoliche sono nate «dal cuore della Chiesa», come corpo di docenti e di studenti impegnati nella ricerca condivisa della verità e convintamente aperti alla totalità dei saperi umani. È proprio qui che l'empatia entra in scena come ferma disposizione che rende possibile coniugare una meticolosa attività scientifica con la cura costante per la persona».

In sintonia con queste parole **Elena Beccalli**, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, commenta: «*Entrare dentro l'esperienza dell'altro e abitarne il punto di vista* è la sfida più grande che ci troviamo ad affrontare come educatori. Una domanda su tutte dovrà provocarci: come docenti e come studenti, in che modo ci riconosciamo nell'esperienza dell'altro? Non si tratta semplicemente di coglierne le esigenze, le paure, le attese, ma più radicalmente di costruire una relazione che ha nel dialogo e nell'ascolto la sua linfa vitale. Nell'era dell'intelligenza artificiale, sarà l'arte a guidarci nel cogliere il valore dell'empatia, che nasce dal cuore e dallo spirito. Le opere esposte e qui illustrate rendono manifesto un intento così nobile. Guardandole, ci facciamo ispirare per rendere concreto il nostro impegno a *generare comunità attorno alla verità*».

«Una mostra, 104 artisti, 14 curatori, 8 città, 3 continenti, attraverso i quali circolano idee di arte, empatia, educazione, conoscenza, università e, naturalmente, futuro – commenta il curatore generale della mostra **Nuno Crespo** –. Un progetto alimentato dalla convinzione che i linguaggi artistici siano uno strumento privilegiato per instaurare relazioni, dialoghi e affinità senza impedimenti culturali, linguistici o politici». In particolare, secondo Crespo «Questa Triennale, in quanto *Scuola di Empatia*, si propone come un laboratorio morale nel quale viene proposto un insieme di esercizi in cui ogni opera, ogni mostra, ogni artista ci conduce verso pratiche collettive di empatia, estetiche, etiche, umane, politiche e sociali».

Nell'era dell'intelligenza artificiale e in un mondo che sembra essere sempre meno umano «Il concetto di “macchine spirituali”, al centro dell'esposizione milanese della Triennale Art Cut, è esemplificato da opere scultoree, pittoriche e ambientali in cui si indaga la tensione tra determinismo meccanico e trascendenza metafisica – commenta la co-curatrice **Elena Di Raddo** –. La manipolazione dello spazio e della tecnologia attraverso l'arte diventa strumento e veicolo di sacro, coscienza e ritualità. Gli artisti coinvolti nella mostra dialogano attraverso le loro opere con gli spazi storici dell'edificio, creando luoghi pregnanti in cui fermarsi, non semplicemente a contemplare la bellezza - delle forme organiche della scultura di Chafes e della geometria luminosa della pittura di Cass - o a sorprendersi nello spazio sospeso di Tosatti, ma a dialogare con la propria dimensione interiore».

“**Exercises in Empathy – Spiritual Machines**” presenta **14 opere** realizzate da **quattro artisti contemporanei** (**Gian Maria Tosatti, Rodrigo Cass, Rui Chafes, Orla Barry**) e collocate in diversi luoghi della sede di largo Gemelli per essere fruibili dalla comunità universitaria. Qui l'arte dialoga attraverso la materia e le forme dello spazio con il bisogno di spiritualità e trascendenza dell'uomo contemporaneo. La



domanda aperta non è se le macchine abbiano un'anima, ma come l'interazione con esse stia ridefinendo il concetto di sacro, di coscienza e di mortalità. Gli artisti si lasciano interrogare dagli ambienti riconfigurati dalle loro opere che li trasformano in contesti empatici capaci di sollecitare domande sulla nostra interiorità e sul rapporto con ciò che ci circonda.

Gian Maria Tosatti (Roma, 1980), artista visivo, giornalista e saggista italiano, presenta *Respiro*, un'installazione ambientale posizionata nell'ambulacro della sede, trasformando il passaggio quotidiano in momento di riflessione. Come commenta la co-curatrice **Alessandra Squizzato**: «L'artista prosegue con questa sperimentazione la sua ricerca sullo spazio come luogo in cui la storia lascia tracce, anche quando queste non sono immediatamente visibili. In *Respiro* questa presenza invisibile assume una forma concreta nella lenta gocciolatura di sangue (sintetico) proveniente dalla grata di aerazione. Il sangue diviene così la traccia di qualcosa che attraversa l'edificio "sotto pelle": un'immagine insieme fisica e spirituale, che suggerisce la persistenza della storia e delle sue ferite nel presente».

Di **Rodrigo Cass** (São Paulo, 1983 - 2026), artista brasiliano e monaco dell'Ordine Carmelitano, si può ammirare una grande installazione nell'aula G128 con sei opere neo-concretiste, che si animano attraverso videoproiezioni che interagiscono con il pubblico. L'esperienza religiosa ha profondamente influenzato la sua ricerca, orientandola verso la contemplazione, la spiritualità e il valore simbolico delle forme artistiche, anche attraverso il confronto con la tradizione della pittura delle icone bizantine. Attraverso pittura, scultura, rilievo e video, e l'impiego di materiali come cemento, lino, fibra di vetro e tempera, Cass supera i confini tra quadro e scultura, esplorando i rapporti tra astrazione, trascendenza, movimento, materia e corpo.

Le grandi sculture in ferro dalle forme organiche dello scultore portoghese **Rui Chafes** (Lisbona, 1966) sono collocate tra l'ingresso dell'Ateneo, il Cortile d'onore, i chiostri bramanteschi e la sede San Francesco dell'Ateneo. Le sue opere, che partono dalla sovrapposizione di lamine a creare spazi vuoti e pieni, instaurano un dialogo empatico tra opera, spazio e percezione. L'osservatore è sempre chiamato in causa, anche quando non direttamente coinvolto nello spazio "interno" della struttura. L'opera *Unsaid*, infine, è nata in collaborazione con l'artista e poetessa irlandese **Orla Barry** (Wexford, 1969) che unisce scultura e voce. Legata all'opera è l'immagine fotografica della schiena della artista tatuata con segni che alludono agli organi interni del corpo.

Ufficio stampa: ufficio.stampa@unicatt.it

Nicola Cerbino (cell. 335 7125703)

Emanuela Gazzotti (cell. 335 1223934)

Sito: www.cattolicanews.it

Social media: @Unicatt



Catholic
Universities
Art
Triennale

26



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore